



◆ Nelle zone terremotate dell'Umbria ricorda che il paese ora corre e le istituzioni non possono restare ferme

◆ Appello al centrosinistra: ci vuole maggiore coesione, lo spettacolo di questi giorni mina l'esecutivo

## D'Alema agli alleati: «Le risse ci danneggiano» «Napoli? Non è il premier che decide i candidati»

DALL'INVIATO  
MARCELLA CIARNELLI

PERUGIA Il terremoto che lascia ferite nell'anima e nelle mura. Il terremoto politico che parte da Napoli e arriva con un'onda d'urto fin nei Palazzi romani. Si svolge all'insegna di questi due sisma così diversi, ma ugualmente sconvolgenti, il viaggio di Massimo D'Alema in Umbria. Prima nei luoghi dove a più di due anni dalle terribili scosse ancora migliaia di persone vivono nei container, poi a Perugia per incontrare i presidenti delle regioni del centro Italia, realtà che funzionano, in pieno sviluppo. Le regioni. Quindi il voto ormai prossimo. Le candidature. Del caso Bassolino il premier non vuole parlare. Lui non lo ha chiamato a due giorni dallo «strappo». E nemmeno il sindaco di Napoli lo ha fatto.

«Chi è interessato ai problemi di Napoli vada a Napoli invece di venire in Umbria», dice il premier a chi gli chiede notizie di quanto sta accadendo sotto il Vesuvio e che sta destabilizzando i rapporti all'interno della maggioranza. Insomma, andatelo a chiedere al diretto interessato. «Io faccio un altro mestiere», continua D'Alema - mi occupo del governo del Paese. Se avrò la possibilità me ne occuperò, ma noi viviamo in un sistema dove ci sono delle autonomie da rispettare. Ci battiamo per il federalismo, figuratevi se il presidente del Consiglio deve decidere chi candidare e chi no». Insomma il governo centrale può contribuire alla costruzione di una cornice politica entro la quale, una volta accettata, i partiti nella loro autonomia devono essere capaci di far quadrare i conti. Se un tassello se ne va per conto suo, il puzzle si scompone. Finora è andata così.

Il presidente del Consiglio non riesce a mantenere lo stesso distacco mentre parla agli amministratori regionali del centro Ita-

lia, nella sala del palazzo dei Priori. E un discorso di carattere generale il suo, nessun nome. Ma il pensiero di chi ascolta corre a Napoli. Lancia l'allarme il premier quando dice di avvertire «il rischio di un dibattito politico che appare confuso, frammentario, a volte inutilmente rissoso, in un Paese che invece ha ricominciato a correre. Guai se le istituzioni rimangono indietro, non riescono a tenere il passo di una evoluzione positiva di cui la politica ha i suoi meriti. L'innovazione del sistema politico e istituzionale, innescato il processo, deve però tenere il passo, altrimenti la società se ne va per conto suo. La stagione dei sindaci eletti dai cittadini ha rappresentato una grande scossa positiva - continua D'Alema - lo stesso può accadere con con l'elezione diretta dei presidenti delle regioni. Il governo non può essere estraneo a questo processo».

E non lo è. Tant'è che durante il consiglio dei ministri di ieri il presidente del Consiglio ha colto l'occasione per richiamare all'ordine la sua maggioranza. «Maggior coesione» ha chiesto ed ha lanciato un appello a ritrovare l'unità. Lo spettacolo di questi giorni mina la stessa stabilità dell'esecutivo. E la rissa sulle candidature, ha sottolineato, non ci sarebbe stata attenendosi alle regole fissate. Si sono, insomma, complicate cose che con una maggiore unità sarebbero già state risolte. Probabilmente per riuscire a trovare il bandolo della matassa per quest'oggi il premier ha annullato tutti gli impegni, tranne un incontro con i ragazzi di una scuola di Viterbo. Poi sarà a Palazzo Chigi.

IN PRIMO PIANO

## Castagnetti: «Nessun veto su Bassolino Ma la città non può restare senza sindaco»

DALL'INVIATO  
ALDO VARANO

NAPOLI Scende in campo Castagnetti, a Napoli. Il segretario afferra la bandiera dell'orgoglio del suo partito per impedire che altri la possano usare come arma impropria per regolare i conti al proprio interno. E sono tre ore di discussione fitta, presenti i nomi più pesanti dei popolari campani, dalla Jervolino a De Mita a tutti gli altri parlamentari. Evidente l'obiettivo del segretario nazionale: disinnescare la mina delle elezioni regionali dopo il gesto di Bassolino che ha ritirato le dimissioni dalla carica di sindaco. I più oltranzisti hanno subito messo in chiaro che era necessario porre un veto esplicito alla sua candidatura regionale e che si dovesse accompagnare questo netto veto alla richiesta perentoria di un candidato Popolare per la Regione. De Mita, che nei giorni scorsi non ha risparmiato critiche brucianti a Castagnetti, s'è sbilanciato fino a lanciare sul tavolo un sibillino: «Non sopporterò un'altra delusione», poi, con notevole anticipo sulla fine ha lasciato la riunione. «Torno e vi rilascio un'intervista», ha detto ai giornalisti prima di sparire. La giustificazione ufficiale dei Popolari è che avesse da fare. Ma l'altra metà dei partecipanti ha messo in guardia da gesti estremi senza possibilità di

ritorno. La spaccatura tra «komenisti» e «colombe» è stata nettissima. Da un lato De Mita, Mario Sena, Nello Palumbo e Antonio Valiante; dall'altro Rosa Jervolino, Teresa Armato, Salvatore Piccolo e Mimmo Tuccillo. «Abbiamo fatto una prima guerra mondiale - è il succo delle argomentazioni delle colombe - per avere il presidente della Regione e l'abbiamo perduta. Ne abbiamo fatto una seconda per avere il sindaco e l'abbiamo bruciato. Attenti a non fare una terza guerra per un candidato Popolare destinato a perdere le elezioni». Un argomento pressante dopo che Ortensio Zecchino s'è chiamato fuori avvertendo di non essere disponibile a candidarsi. «L'ha detto prima ai giornali e poi al partito, esattamente come dicono che faccia Bassolino», si polemizza nei corridoi del secondo piano del vecchio stabile di via Brigida dove c'è la sede dei Popolari. Così nella riunione non è stato fatto alcun nome. «Non se n'è parlato se non in riferimento all'angoscia per il no di Zecchino».

Il documento finale della riunione sembra preoccuparsi di smussare tutti gli angoli ed è attento a non ficcare il Ppi in un vicolo cieco. Il veto contro Bassolino viene aggirato, quasi addolcito da una complessa argomentazione: «La decisione (di Bassolino, ndr) di ritirare le dimissioni - giunta, tra l'altro, di nuovo,



Il presidente del Consiglio D'Alema saluta gli abitanti di Foligno durante la visita nella cittadina

Crocchioni / Ansa

senza una consultazione dei partner - impone all'alleanza di centro sinistra di trovare un nuovo candidato per la presidenza della Regione per evitare che la più grande città del Mezzogiorno soffra il grave danno di restare senza la guida di un sindaco legittimato dagli elettori». Sparisce soprattutto la richiesta di un candidato del Ppi. «A questo punto occorre uno sforzo da parte di tutte le forze politiche del centro sinistra - a cominciare dal partito di maggioranza relativa della coalizione - perché in Campania si eviti un pericoloso sfilacciamento della coalizione e si affermi inequivocabilmente quel principio di equilibrio politico che è la caratteristica fondante dell'alleanza per un governo forte delle istituzioni locali». Lo stesso Castagnetti, illustrando il documento ai giornalisti, s'è preoccupato di ripetere in continuazione che non c'era alcun veto, che in realtà siamo di fronte a un «ripensamento di Bassolino» che ha «vanificato» da solo la propria candidatura. Castagnetti ha avuto perfino uno scatto d'impazienza quando gli hanno chiesto se sarebbe potuta intervenire una crisi al comune con le dimissioni di alcuni assessori Popolari: «Ma chi dice queste cose?», è sbottato.

Perché non è stata avanzata nessuna proposta alternativa a Bassolino né s'è rivendicata la candidatura al Ppi? «La

verità è che la indisponibilità della Jervolino a candidarsi - dice chi conosce bene, perché ne fa parte, il mondo dei Popolari campani - ci lascia senza candidati che ci diano la certezza della vittoria. Già con Zecchino sarebbe stata in salita. Certo, ci potrebbe essere De Mita. Ma la difficoltà è che nessuno ha il coraggio di dire allo zio De Mita che con lui si perde. Per questo ci siamo tenuti una via d'uscita».

Il documento Popolare è arrivato in pochi minuti poche centinaia di metri più in là, in via dei Fiorentini, alla riunione regionale della Quercia. Walter Vitali, ex sindaco di Bologna e responsabile nazionale della Quercia, lo ha letto attentamente e concludendo la riunione ha subito rilanciato.

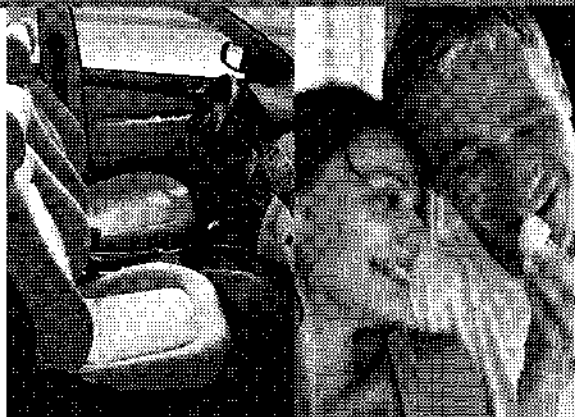
«L'esperienza di Bassolino e della città di Napoli sono troppo straordinarie e non possono essere considerate soltanto dei Ds. Appartengono a tutto il centrosinistra di Napoli e della Campania. Proprio questa straordinarietà e il fatto che Bassolino sia una risorsa preziosa - ha continuato l'esponente nazionale della Quercia - rende necessaria una discussione dell'intera coalizione. Non si può affrontare questa vicenda a colpi di comunicati. Bisogna discuterne e trovarne insieme una soluzione. I disse non pongono pregiudiziali. Partono da Bassolino e dicono però di essere disponibili a discutere altre candidature purché abbiano la caratteristica di unire la coalizione e di poter far vincere il centrosinistra». Insomma, la discussione non si può considerare chiusa. Al contrario va riaperta. Infine, il tam-tam delle indiscrezioni segnala una lunga e cordiale telefonata tra Bassolino e Palazzo Chigi dove ieri c'era il sottosegretario Marco Minniti.



Fabia  
in mostra  
sabato  
e domenica  
26 - 27 febbraio  
e 4 - 5 marzo.

**Škoda Fabia**  
La nuova Classe. Da Škoda.

Nasce Fabia. Nasce una nuova classe di auto per una nuova classe di automobilisti, per chi cerca il comfort di berline di categoria superiore in una vettura compatta e dinamica. Fabia è la sintesi perfetta di stile, sicurezza e tecnologia. È un modo nuovo di concepire l'auto e di realizzarla, grazie a processi produttivi d'avanguardia. Venite a scoprirla dal Concessionario a voi più vicino, venite a scoprire la nuova classe. Da Škoda.



www.skoda-italia.it - FINGERMA finanzia la vostra Škoda - 10 anni di garanzia contro la corrosione passante - Servizio Mobilità 24 ore su 24

Venite a vederla. Venite a provarla dal vostro Concessionario Škoda.

**ab** Autocentri Balduina

Via Vertunni, 72 (G.R.A.uscita 15 - La Rustica) Tel.06.22.70.06.775 ; Via Alberini, 5 - Tel.06.87.13.76.61

Nuova Centro : Piazza Mazzaresi, 2

